

Esso e la sua compagnia avranno trattamento eguale al condottiero meglio trattato dalla Signoria. Dovrà accogliere fra' suoi assoldati suo figlio e Gerardino de' Terzi.

Antonio di Bolognino da Alessandria cancelliere di Nicolò suddetto dichiara di aver trascritto e consegnato la presente ad Apollonio di Donato, segretario ducale, dichiarando averla il suo mandante ratificata. E il segretario a sua volta dichiara averla d'ordine del condottiere sigillata col costui sigillo, in presenza del doge, addì 26 aprile.

22. — 1448, ind. XI, Maggio 16. — c. 14. — Condotta di Lodovico de' Malvezzi con 60 lance ai servigi di Venezia, per un anno dal dì in cui si farà la mostra, e sei mesi di rispetto.

Fatto come il n. 9. — Testimoni due segretari ducali.

23. — 1448, ind. XI, Maggio 21. — c. 12 t.º — Patente ducale in cui si dichiara essere stato condotto ai servigi di Venezia Bartolomeo Colleoni con 500 lance e 400 fanti per un anno ed uno di rispetto; confermandogli le terre e luoghi già concessigli e quelli che possede in proprio, e promettendo che si faranno rivedere le sue partite e pagare i suoi crediti pel servizio altra volta prestato (v. n. 27).

Data nel palazzo ducale di Venezia.

24. — 1448, ind. XI, Maggio 25. — c. 12. — Patente ducale. In premio dei distinti servigi resi in guerra da Lodovico marchese di Mantova, la sua condotta di 400 lance e 300 fanti è accresciuta di 100 delle prime e 100 dei secondi a spese dello stato.

Data come il n. 23.

25. — 1448, ind. XI, giugno 3. — c. 12 t.º — Patente ducale con cui si fa sapere essere stato condotto ai servigi di Venezia Giovanni del fu Gaspare Passaglia da Bologna, rappresentato dai bolognesi Lodovico de' Berni fu Girolamo e Bartolomeo del fu Tomaso (procura in atti di Uberto del fu Antonio da Cornazzano di Parma), con 500 fanti e 25 lance, per un anno e 6 mesi di rispetto; con indipendenza da ogni connestabile di fanteria.

Data come il n. 23.

26. — 1448, ind. XI, Giugno 20. — c. 19. — Avendo il Senato decretato che, in premio della fedeltà e dei servigi resi da Bartolomeo del fu cav. Giovanni Pellegrini nobile di Verona, specialmente durante le ultime guerre e l'occupazione di quella città per parte dei nemici, fossero vendute al medesimo per metà del prezzo di stima le undici vigesime quarte parti spettanti allo stato della peschiera detta *Pescarezo* nelle pertinenze di Peschiera, che solevansi affittare da 1400 a 1600 lire l'anno; il doge, chiamato a se il Pellegrini, gli comunicò la deliberazione, che fu accettata. Dato poi ordine a Bernardo Bragadino podestà e Jacopo Antonio